

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiato l'emendamento del deputato Imperiali.

(È appoggiato.)

**CAVALLINI, relatore.** La Commissione già faceva osservare nella sua relazione come, sebbene il signor ministro avesse nella sua esposizione riconosciuto che si era colla legge del due gennaio 1853 colpita la provincia di Genova con una tassa più forte di quella con cui erano state imposte le altre provincie che per lo passato andarono pure esenti dalla gabella, pure lo stesso signor ministro coll'articolo primo del suo progetto si limitava a proporre per quella provincia la sola diminuzione di lire 80,000. Essa aggiungeva che a termini dell'articolo terzo di quello stesso progetto secondo cui la diminuzione doveva operarsi soltanto sul primo semestre del 1854, la provincia di Genova non avrebbe sostanzialmente fruito che del beneficio della metà di quella somma, ossia di lire 25,000.

Il signor ministro adunque non era disposto ad abbassare per la provincia di Genova la imposta in modo che fosse ridotta a centesimi 90 per capo, come è stabilito per le altre provincie che furono privilegiate sino al luglio del 1853.

Il Ministero proponeva poi per tutte le altre provincie la diminuzione del decimo del rispettivo loro canone.

La Commissione fu d'avviso che il decimo dovesse portarsi al quinto; ammessa questa riduzione ne veniva che la provincia di Genova invece di compartecipare ad un beneficio di lire 80,000 per un'annata, veniva ad avere quello di lire 89,520, ossia 9520 lire in più.

È vero che così quella provincia deve ancora pagare una somma maggiore di centesimi 90 per capo; ma, o signori, la Commissione vi ha già esposto i motivi per i quali non crede di dover ammettere speciali riduzioni per le singole provincie; essa è partita dalla base di non portare variazione alcuna nel canone stabilito dalla tabella numero 2 annessa alla presente legge; essa si crede in dovere di farvi presenti le conseguenze che ne deriverebbero qualora fosse ammessa una speciale riduzione per una determinata provincia, essa prevede che ciascun deputato si crederà in istretto obbligo di perorare la causa della propria provincia, e che la Camera col lodevole intendimento di fare giustizia aumenterebbe le ingiustizie che ora si pongono in campo.

Il Ministero non ostante che abbia indotto la Camera a rigettare l'articolo primo del progetto della Commissione, pare però che abbia dato un certo tal quale affidamento alla Camera stessa di presentare al più presto possibile un altro progetto di legge.

**CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.** Sì, sì!

**CAVALLINI, relatore.** Quindi io credo che qualunque ingiustizia pesi sopra la provincia di Genova, e sopra le altre, sarà cura del Governo, e a suo tempo della Camera, di farle interamente scomparire.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Pareto.

**PARETO.** Quando si sperava che la Camera adottasse l'articolo della Commissione, allora io non credevo dover fare proposta alcuna per la provincia di Genova, perchè nutriva anch'io fiducia che fosse un temperamento temporario; ma ora che rimane indeterminato il periodo di tempo, per cui la presente misura avrà vigore, reputo che sia di tutta necessità riparare una somma ingiustizia che alla provincia di Genova è stata fatta. Questa provincia ha territori fertili e ricchi, ma ne ha anche alcuni miserabilissimi, in alte montagne i quali non hanno nemmeno di che pagare la tassa attuale pure questa provincia è stata gravata di 200,000 lire

di più di quello che le si conveniva. Tale insomma è stata l'ingiustizia che si fece a questa provincia, che il Consiglio provinciale quando gli fu presentato il riparto ebbe a dire che egli non voleva in modo alcuno prendere parte alla responsabilità che essa faceva pesare su coloro che vi prendessero ingerenza, e disse all'intendente che esso se ne lavava le mani. Infatti basta osservare che il totale della tassa di consumo della provincia di Genova monta appena a 125,000 lire e che ad una provincia che non ha altro reddito fuori di questo, sono state aggiunte 250,000 lire di dazio gabellario. Mi pare che questo fatto solo faccia la critica della legge, e particolarmente dell'applicazione della legge medesima alla provincia di Genova. Ora, sebbene la città di Genova soggiaccia ad una ingiustizia così forte, quale è quella di pagare molto al di là di quello che le si conviene, se fossimo stati garantiti che non durerà che un anno, si poteva piegare il capo, ma quando non si sa fino a qual termine di tempo sarà questa legge duratura, domando io se si può lasciare sotto un peso così grave una provincia che pur merita molti riguardi.

In conseguenza io appoggio l'emendamento proposto dal deputato Imperiali.

**GENINA.** La legge del 2 gennaio 1853 pareggia la provincia di Torino a quella di Genova, in quanto che a vece di quotate di 90 centesimi per capo vennero tassate di 1 60. L'onorevole deputato Imperiali propone che sia cangiata questa base riguardo alla provincia di Genova. Io non ho fatta questa proposta per la provincia di Torino, perchè il quinto di diminuzione stabilito dalla Commissione mi pareva dovesse già alleviare alquanto il gravame impostole, e di più perchè noi versiamo in circostanze tali, che bisogna, per quanto è possibile, por somma cura a non diminuire le entrate del Tesoro. Ma dappoichè la provincia di Genova intende di ottenere questa diminuzione, io non faccio già presentemente la stessa mozione riguardo alla provincia di Torino, ma prevengo la Camera che qualora passi l'emendamento per la provincia di Genova, io proporrò un eguale emendamento per la provincia di Torino, perchè credo che vi sarebbe la stessa giustizia, e mi riservo in questo caso di dimostrare che le ragioni della provincia di Torino sono eguali a quelle della provincia di Genova, e che se la provincia di Genova ha dei paesi montuosi, nei quali sicuramente il canone può essere gravoso, la provincia di Torino ha essa pure la sua parte montuosa, la quale è anche molto aggravata da questo canone.

Ma, come io osservava, non faccio presentemente un emendamento; mi riservo a vedere l'esito dell'emendamento proposto per la provincia di Genova; qualora esso sia adottato, io credo che la giustizia esiga un eguale trattamento quanto alla provincia di Torino.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Imperiali.

**IMPERIALI.** Io non voglio entrare a far paragoni fra la provincia di Torino e quella di Genova. Io vorrei che esse fossero tassate l'una e l'altra il meno possibile; ma conoscendo io bene la provincia di Genova, posso dire che i coloni di questa provincia non bevono vino se non ne producono, poichè essi non ne comprano mai. Quanto poi alla volontà di pagare il canone, osserverò che essi non avrebbero potuto pagarlo prima perchè il riparto ultimo ha la data del 4 dicembre 1853. Dunque prima del 4 dicembre 1853 nessun comune di quella provincia sapeva quanto doveva pagare. Epper tanto non si deve ascrivere a cattiva volontà dei comuni e degli amministratori se prima non hanno pagato.

Ripeto poi che mi sembra ingiusta questa eccezione d'ag-